ACCADEMIA DI BELLE ARTI VERONA

ARTVERONA

Foliae | Corpus

Prima – atelier studio d'artista

a cura del Dipartimento Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti Verona, nell'ambito del progetto *First Step 12*

Foliae | Corpus

Prima – atelier studio d'artista

a cura del Dipartimento Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti Verona, nell'ambito del progetto *First Step 12*

…la testa trattiene la conoscenza, gli organi i ricordi di ciò che abbiamo vissuto. Le braccia sono cosa semplice, servono per abbracciare; il sesso mai come oggi pare argomento complesso mentre le gambe, fors'anche esili, mettendoci in contatto con il suolo ci sorreggono. A meno che come spesso accade non si preferisca stare sdraiati. La domanda che ci poniamo è la seguente: il corpo umano può essere una *Wunderkammer* intenta a conservare esperienze, desideri, ricordi meravigliosamente eterogenei? *Foliae Corpus* non si preoccupa di articolare una risposta a tale interrogativo: le opere dei giovani artisti invitati ad esporre si susseguono sulla parete apparentemente disinteressate ad un qualsiasi ordine. Consce della propria diversità si inclinano idealmente verso ovest, abbandonandosi a un infinito tramonto, preludio di una nuova alba.

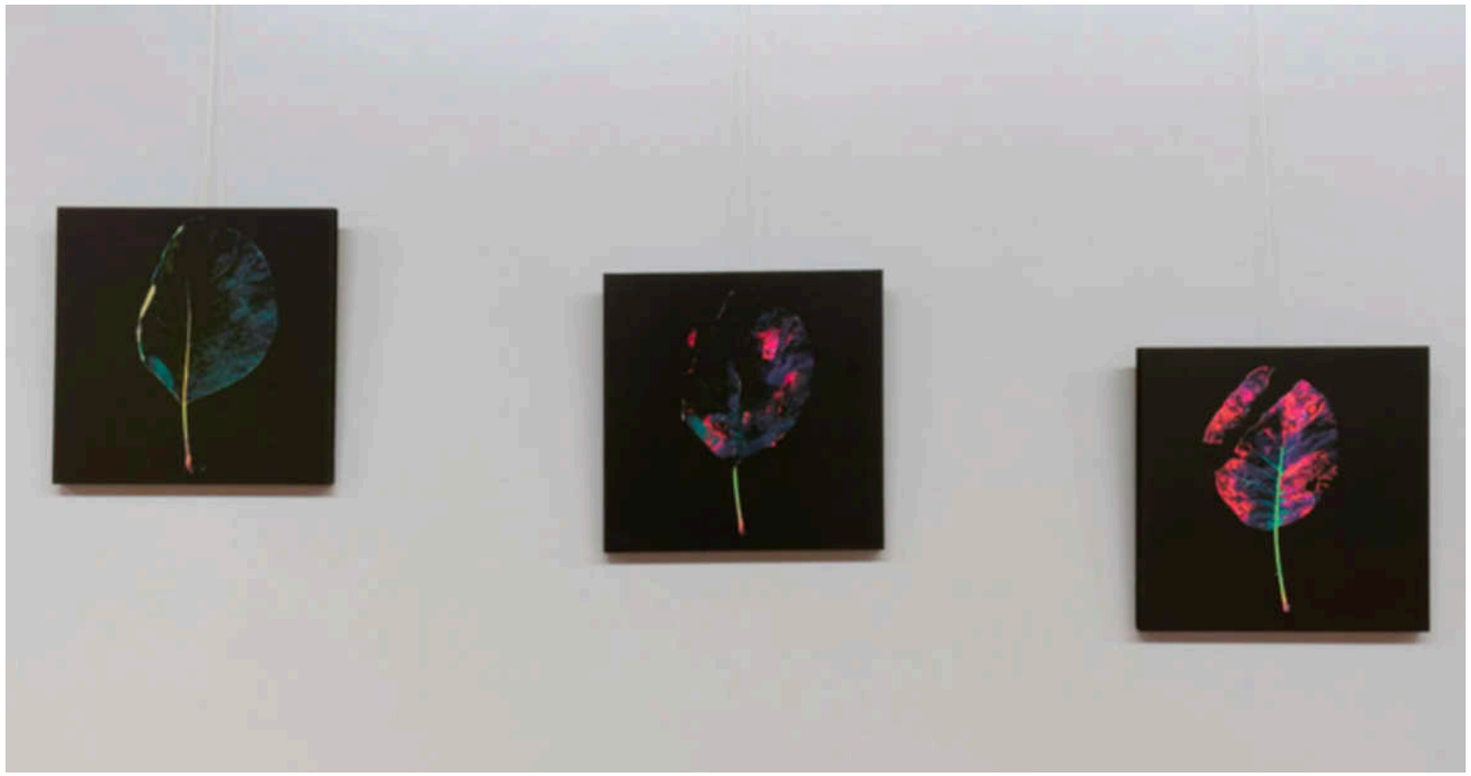
Nel mentre c'è chi trascorre il tempo lavorando all'uncinetto, chi dipinge coloratissimi animali indifesi, chi raccoglie fotografie ornate dal trascorrere del tempo, chi produce grandi origami privi di alcuna certezza geometrica e ancora, chi modella forme uterine e altri organi con l'argilla. Opere nate indipendenti e indipendentemente le une dalle altre, formano qui un'unica figura nel tentativo di decentrarsi dall'individualismo che caratterizza la nostra epoca.

Sei giovani artisti, ancora nel pieno della loro formazione, selezionati da una commissione di esperti per partecipare a *First Step 12*, progetto con cui l'Accademia di Belle Arti di Verona, dal 2008, sostiene la crescita professionale dei propri studenti attraverso workshop, conferenze, mostre e, per quest'anno, la partecipazione alla 20° edizione di ArtVerona.

Un volto astratto affiora da pagine di libro piegate e incollate, dove la carta si fa materia viva di luce e ombra. Fragile e resistente al tempo stesso, si trasforma in corpo capace di custodire memorie ed evocare visioni future. Il gesto della piega diventa linguaggio, trasfigurando l'ordinario in un'apparizione inattesa.

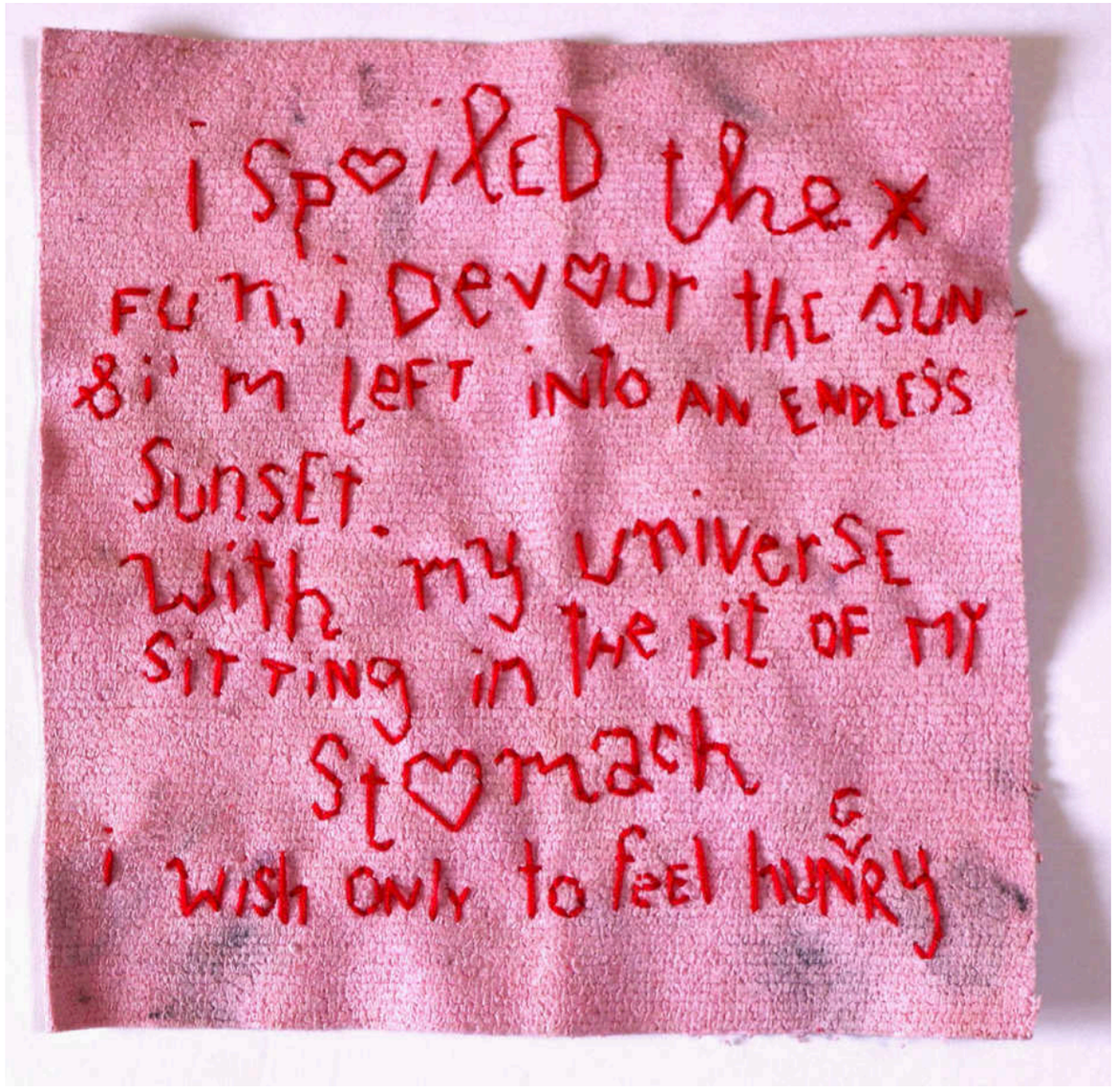
Pietro Creti

Pietro Creti
Carta
2025
pagine di libro
80x150x60cm



Attraverso l'intelligenza artificiale, le immagini degli elementi si trasformano in modo fluido e continuo, evocando lo stesso dinamismo con cui il vento modella le rocce o l'acqua scolpisce il legno. Questo dialogo visivo tra naturale e artificiale rivela come la tecnologia possa amplificare e reinterpretare la logica della natura. Ogni immagine, sebbene generata da calcoli, conserva una traccia organica, un ritmo che richiama i cicli vitali di nascita e distruzione.

Michele Farina
Contemplazioni
2025
stampa su MDF
30x30 cm cad



I spoiled the fun
I devour the sun
& I'm left into on endless sunset.
With my universe sitting
In the pit of my stomach
I wish only to feel hungry

Ho rovinato il divertimento
Divoro il sole
E mi ritrovo in un tramonto infinito.
Con il mio universo seduto
Nella bocca dello stomaco
Vorrei solo avere fame

Esplorando i legami tra il cibo, l'impulsività e la tematica del desiderio, rifletto sulle ripercussioni di un'abbuffata, sull'alternarsi tra momenti di eccesso e momenti di privazione, delineando un circolo vizioso in cui una fame apparentemente insaziabile e un altrettanto pressante bisogno di purificarsi sono in continua lotta.

Noemi Maria Mottes

Noemi Maria Mottes
Binge
2025
spugna, grafite, filo di cotone
21x21 cm

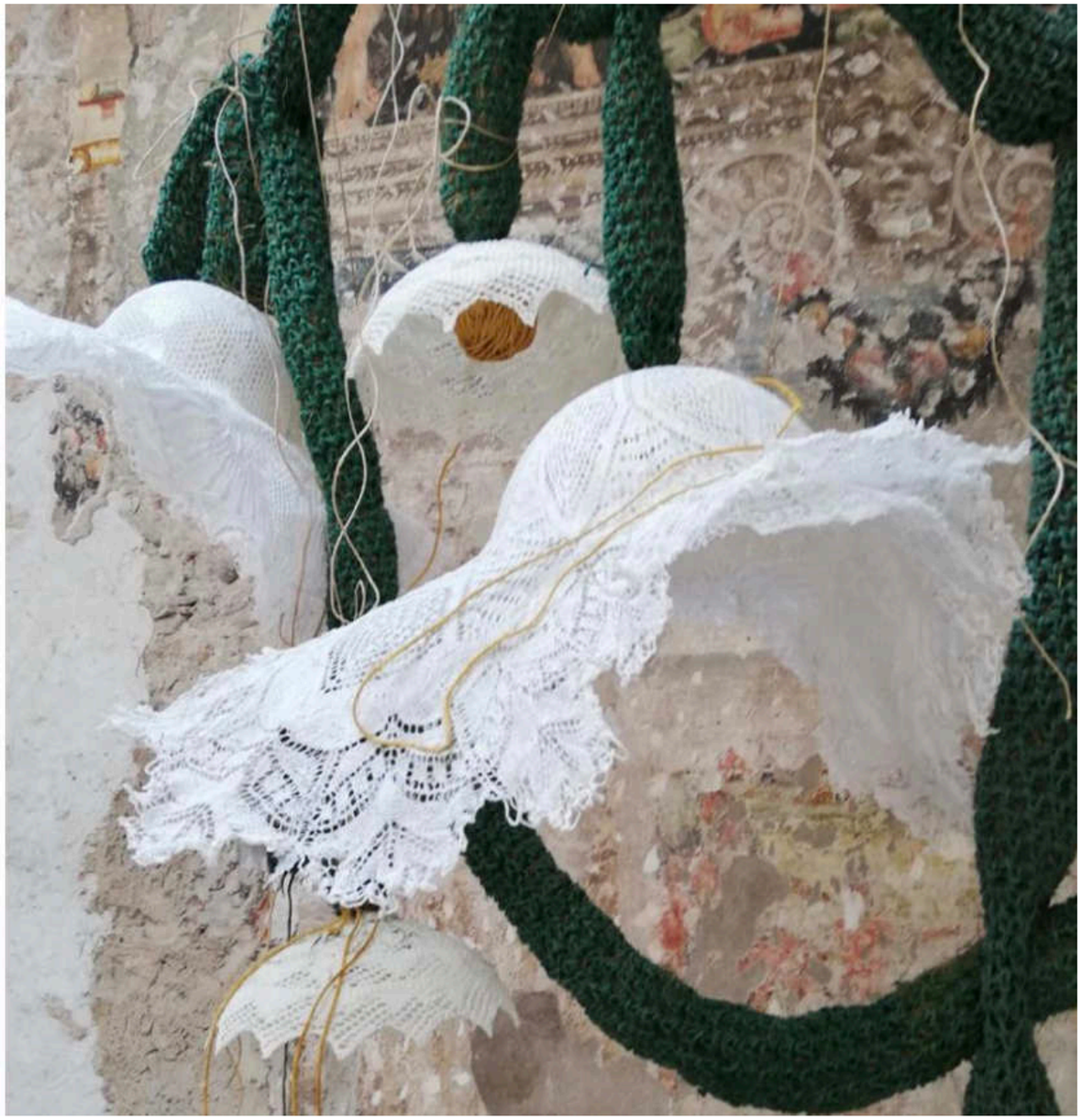
Con quest'opera cerco di decostruire l'immagine paternalistica dell'attivista animalista come salvatore/salvatrice, riconoscendo invece agli animali intrappolati nel sistema degli allevamenti la loro agency, rimarcando la loro capacità di comprendere la violenza della loro condizione e la loro volontà di ribellarsi. Nella lotta per la liberazione animale, noi non siamo che complici.

Noemi Maria Mottes

Noemi Maria Mottes
Accomplices, not saviours
2025
tecnica mista
40x40cm

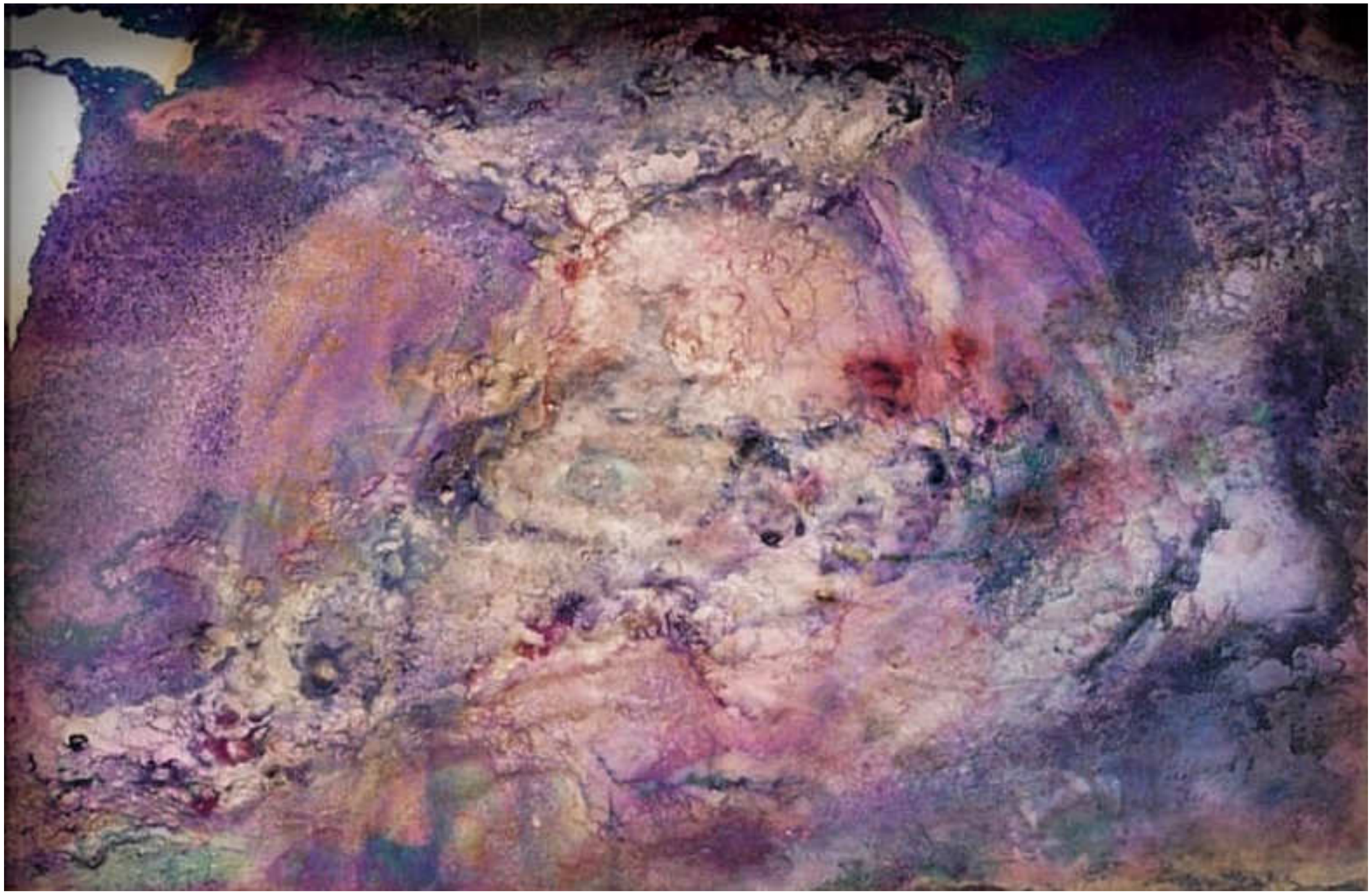
Uncinetto di spago dal magazzino di un commerciante, tinto poi a mano che, riempito di fieno dei prati della Lessinia, diventa uno stelo. Centrini lavorati a mano dalla sua vedova nei lunghi inverni in montagna, che diventano fiori freschi ed appassiti grazie all'amido. Fascine di legno accatastate per accendere il fuoco nel camino e nel cuore, per poter poi lasciar volare via i soffioni trovati nel prato a fine primavera… per essere abbracciati dal cielo…
…perché io dipingo la mia gioia con tutti i colori della vita…

Frauke Neumann

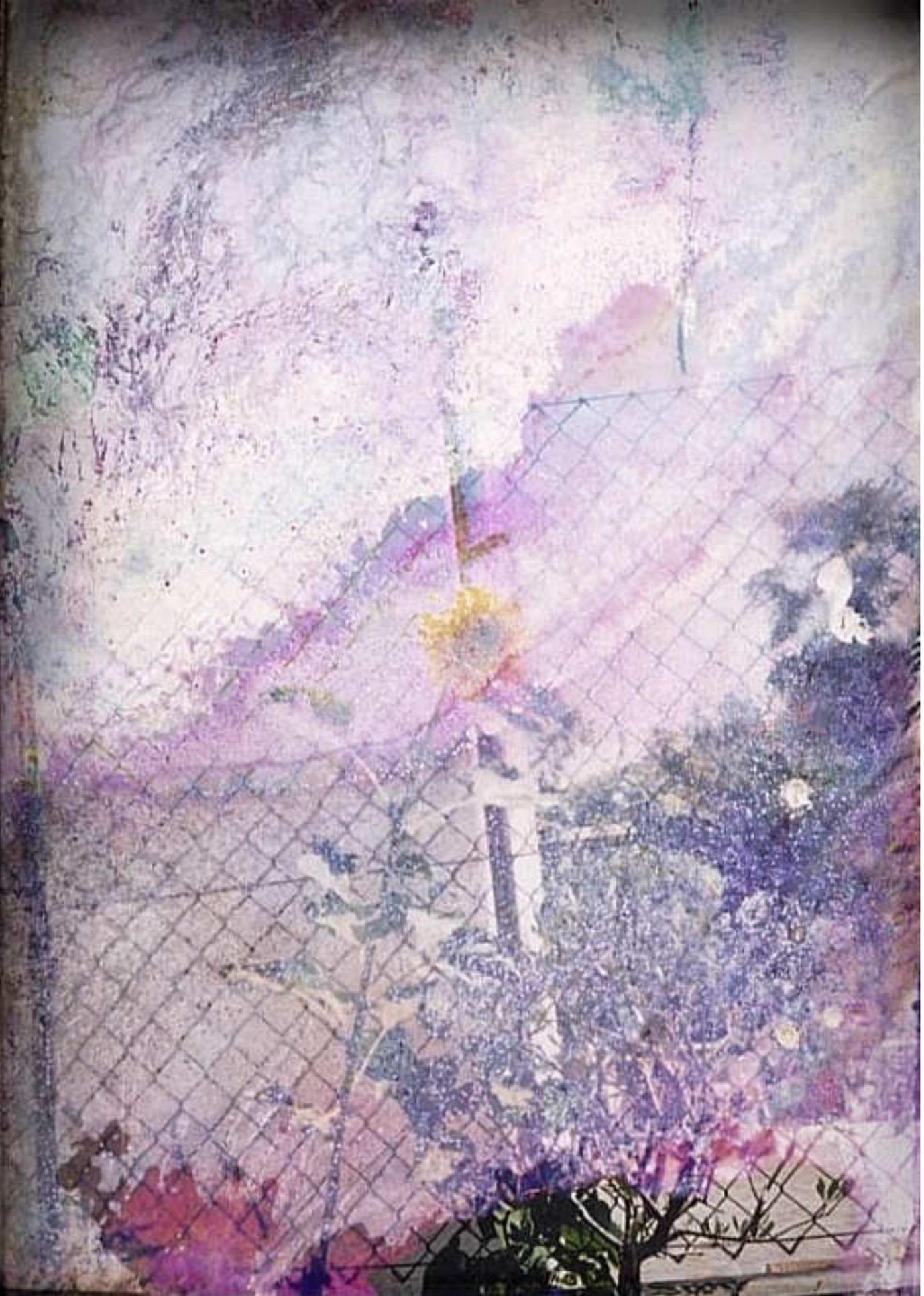


Frauke Neumann
Menschenbeifall
2024
uncinetto di filo e spago tinto a mano, fieno, amido di mais
dimensioni variabili

Frauke Neumann
Menschenbeifall
2024
uncinetto di filo e spago tinto a mano, fieno, amido di mais
dimensioni variabili



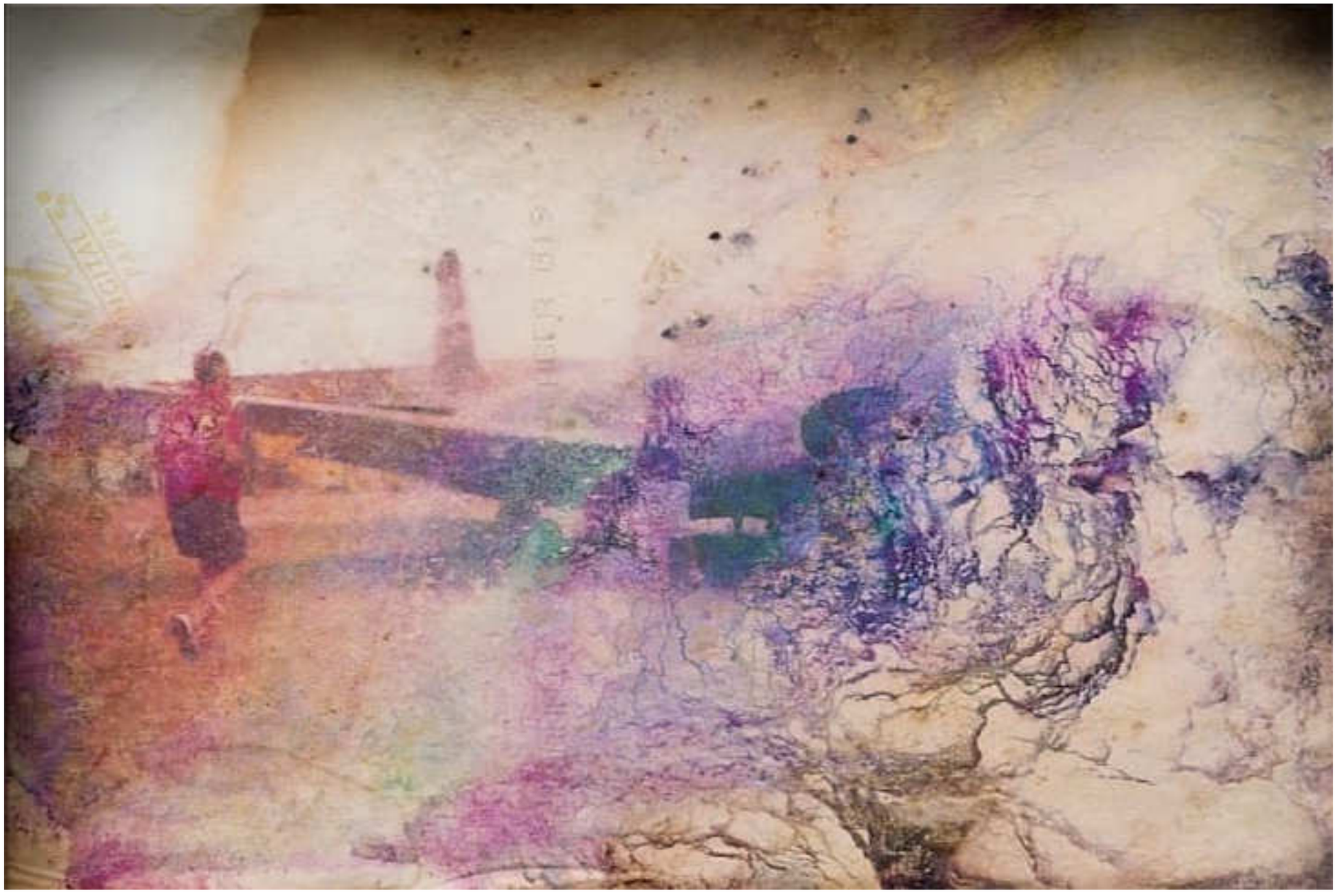
Riccardo Paris
N.3
2025
tecnica mista su carta fotografica
13x18 cm cad



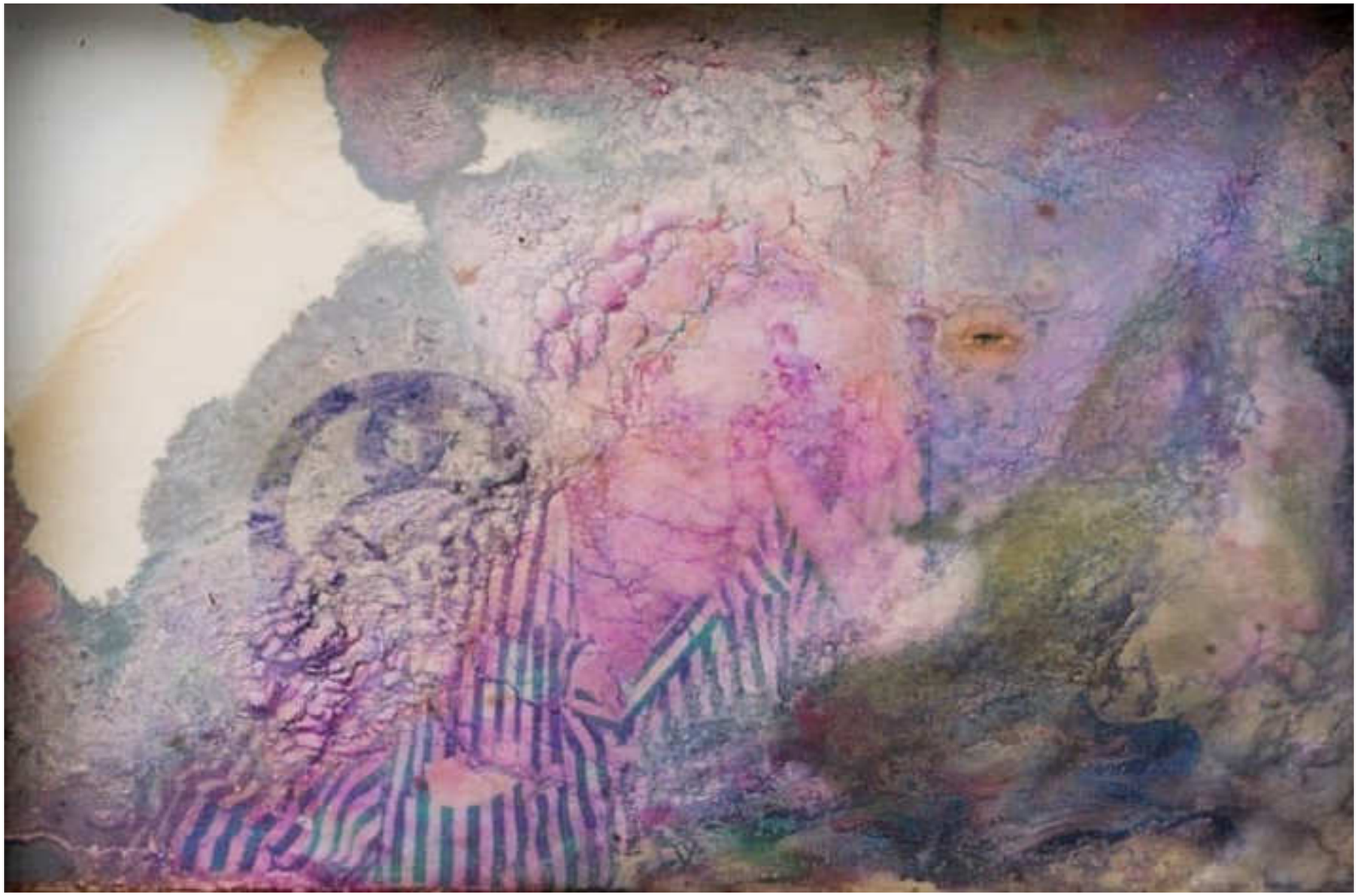
In questo lavoro, l'immagine smette di essere finestra sul passato e diventa superficie, materia consumata dal tempo. Le foto raccolte, ammuffite perché dimenticate in cantina, raccontano molto meno di quanto nascondono. I volti, i luoghi, i momenti non si offrono davvero allo sguardo: si intravedono, si intuiscono, si sfaldano. Eppure, proprio questa loro opacità attira l'osservatore. Lo coinvolge non per ciò che vede, ma per ciò che non riesce a vedere. Tentare di penetrare
nel senso di un'immagine anche quando quel senso non ci appartiene. Il tempo si comporta sempre allo stesso modo: scolora, deforma e cancella, sia le fotografie che i ricordi. Questo progetto è un'indagine visiva su ciò che resta quando quasi tutto è andato perduto. Un invito a guardare senza comprendere, a osservare per il solo gusto di farlo.

Riccardo Paris

Riccardo Paris
N.9
2025
tecnica mista su carta fotografica
13x18 cm cad

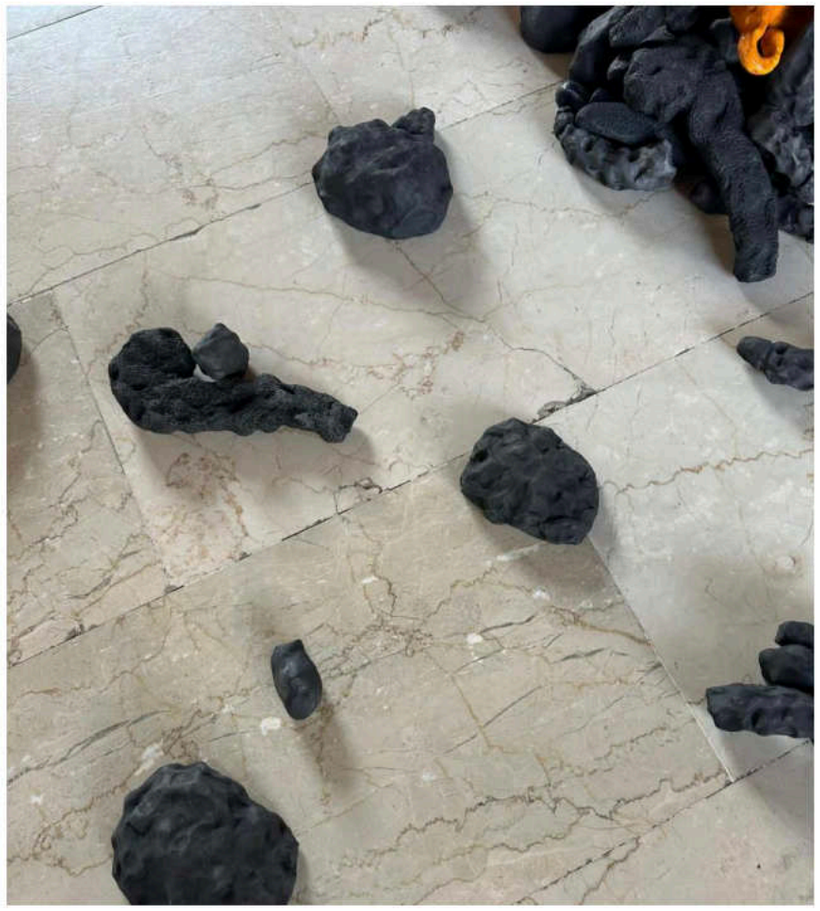


Riccardo Paris
N.4
2025
tecnica mista su carta fotografica
13x18 cm cad



Riccardo Paris
N.5
2025
tecnica mista su carta fotografica
13x18 cm cad

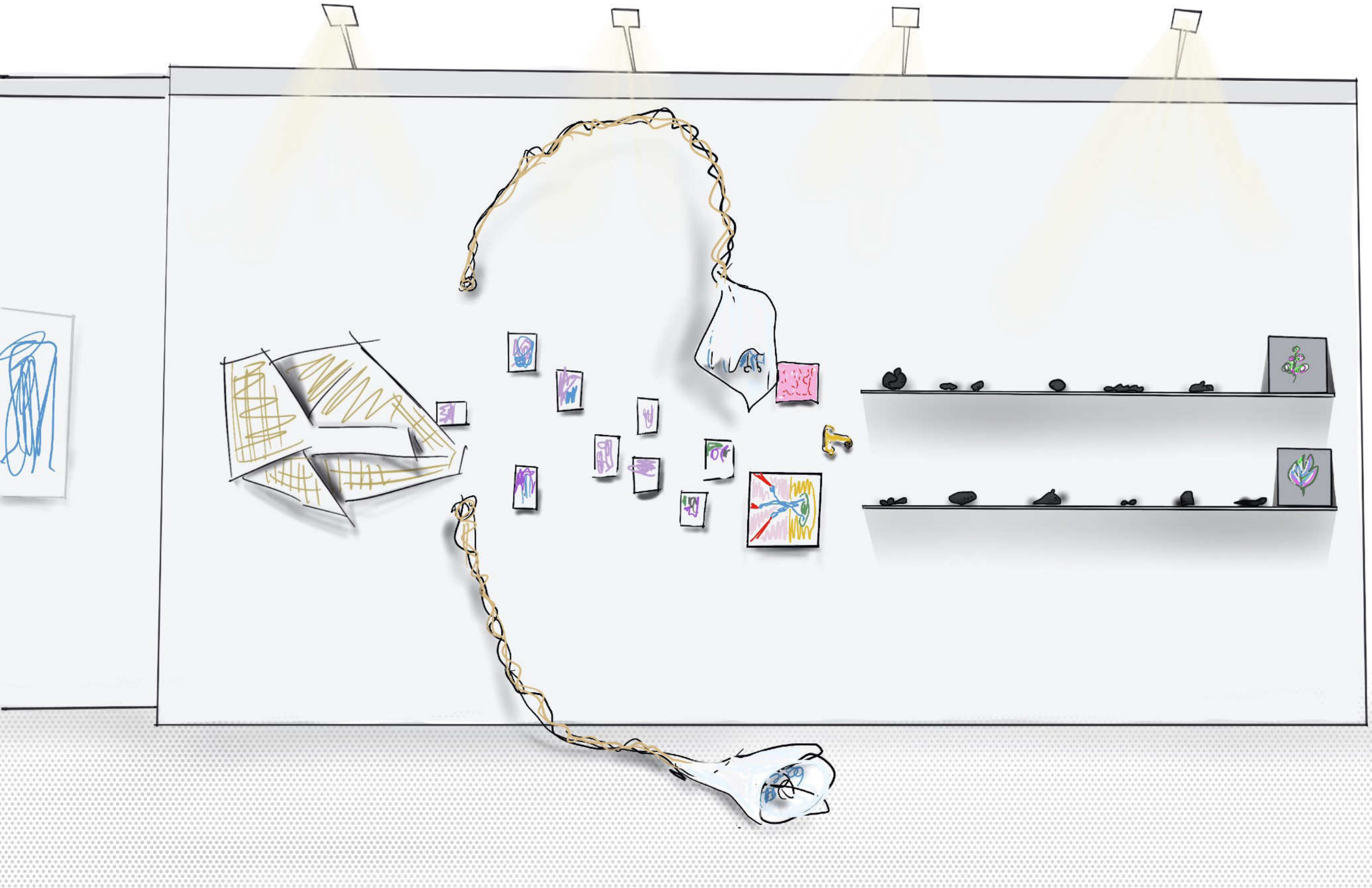
Angela Zanchettin
Organo sano
2024
ceramica smaltata
17x12x3 cm

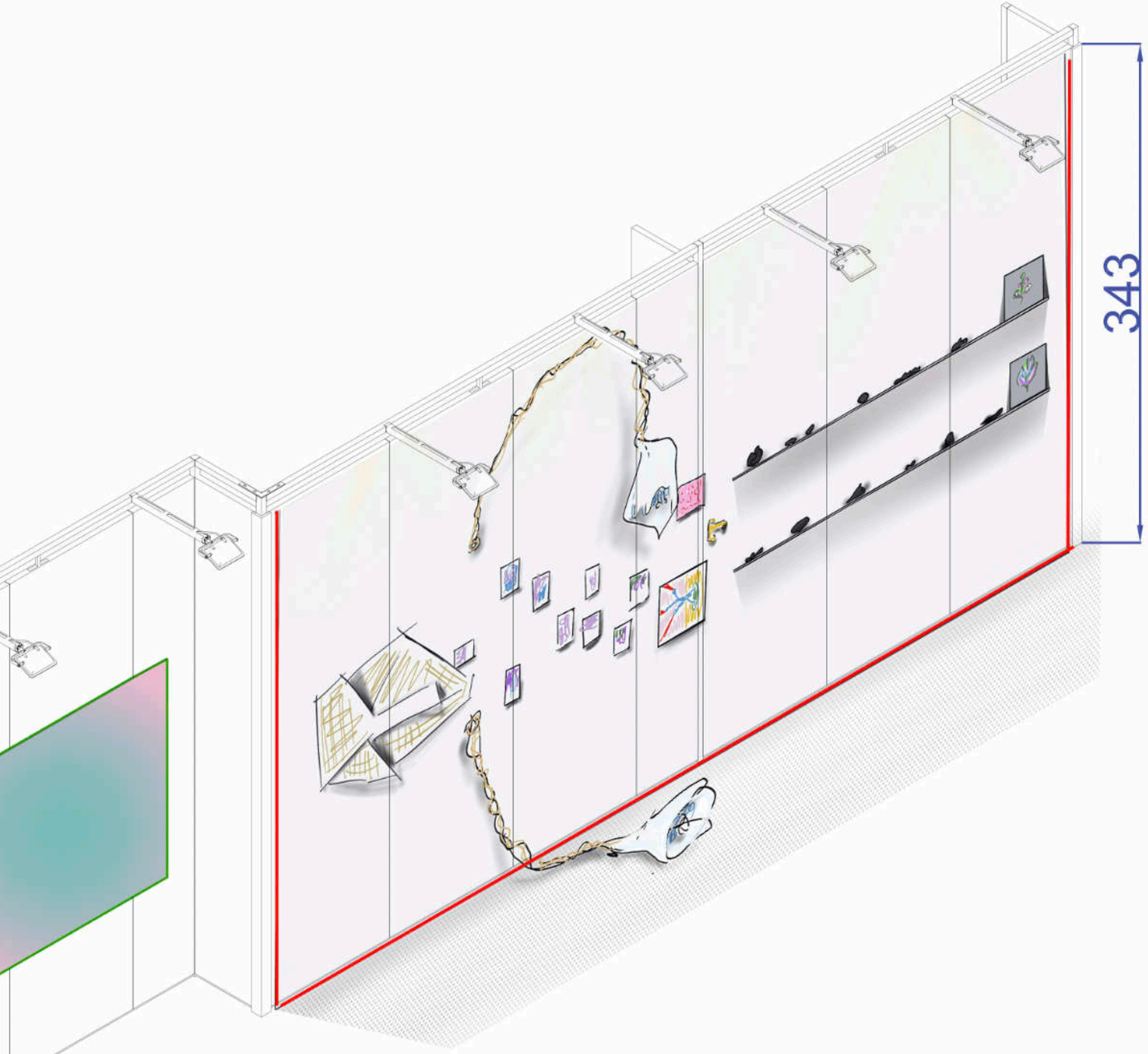


In condizioni normali i geni BRCA1 e BRCA2 controllano la moltiplicazione delle cellule, provvedendo a riparare i tratti cromosomici danneggiati e garantendo una corretta trasmissione genetica. Tuttavia, la presenza di una mutazione ereditaria in una delle due copie di questi geni è sufficiente per compromettere questo meccanismo di controllo, causando una mutazione genetica incontrollata di alcune cellule. Questo fenomeno aumenta il rischio di tumori, in particolare alla mammella e all'ovaio, ma anche al pancreas, all'utero e ai testicoli.

Angela Zanchettin

Angela Zanchettin
BRCA1
2024
bucchero
misure variabili




343

Visita guidata a *Foliae Corpus*

di Sergio Breviario

Attratti dalla peculiarità delle opere ci avviciniamo alla parete; si inizia leggendo qualche rigo delle pagine sottratte da Creti ad un libro sconosciuto per comporre l'enorme foglio che una volta piegato ha dato vita all'opera *Carta*. Non è dato saper se le parole che stiamo leggendo e la forma della scultura abbiano una correlazione: possiamo dedurre che l'enorme foglio è stato piegato e ripiegato dall'artista fino ad ottenere un volto! Constatiamo anche che la scultura a parete è stranamente reclinata verso sinistra.

A fianco, esposte in maniera apparentemente disordinata prendono posto delle fotografie molto mal conservate. Se fossero parti di un corpo, le diremmo in decomposizione. Difatti le immagini non si riconoscono più a causa del fiorire di muffe generate da una prolungata esposizione all'umidità. Pur essendo in condizioni precarie queste immagini esibiscono una tavolozza cromatica di tutto rispetto, che le allontana dalla loro mansione di custodi di ricordi esibendo un'emotività retinica tipicamente pittorica. L'artista, Riccardo Paris, le ha semplicemente *trovate* (le cantine possono essere luoghi magici) e custodite.

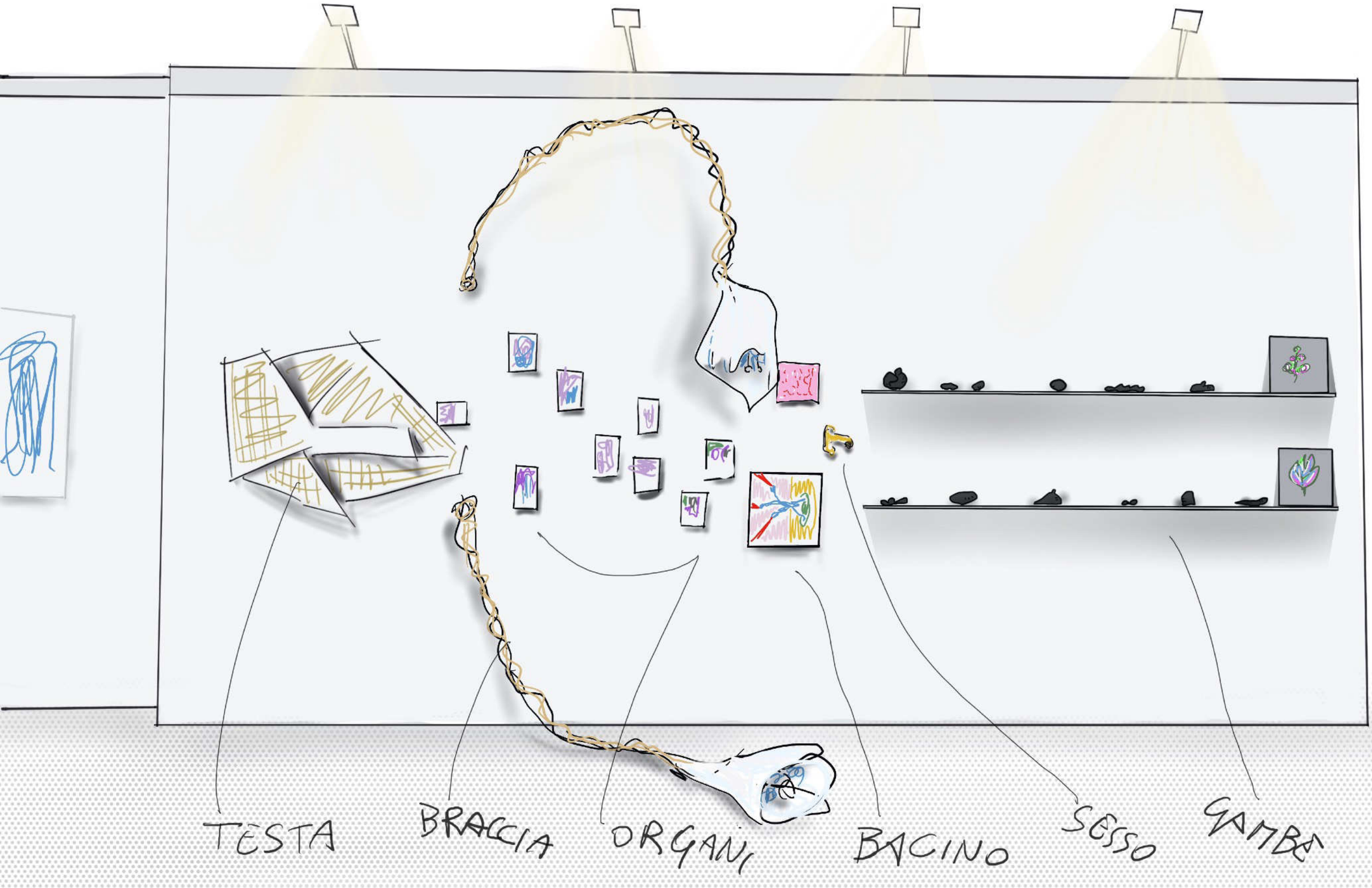
Sopra le nostre teste e fra i nostri piedi, due lunghi steli realizzati da Neumann ad uncinetto ci accompagnano lungo buona parte della parete. Agli estremi alcuni centrini, del tutto simili a quelli che le nostre nonne mettevano sotto i vasi a protezione dei mobili, riproducono petali di fiori ispirati alle Campanule. Lo spago per l'uncinetto è stato tinto a mano, gli steli sono riempiti con fieno dei prati della Lessinia, i centrini sono ricamati a mano ed il tutto racconta di un lavoro femminile ormai lontano, perduto.

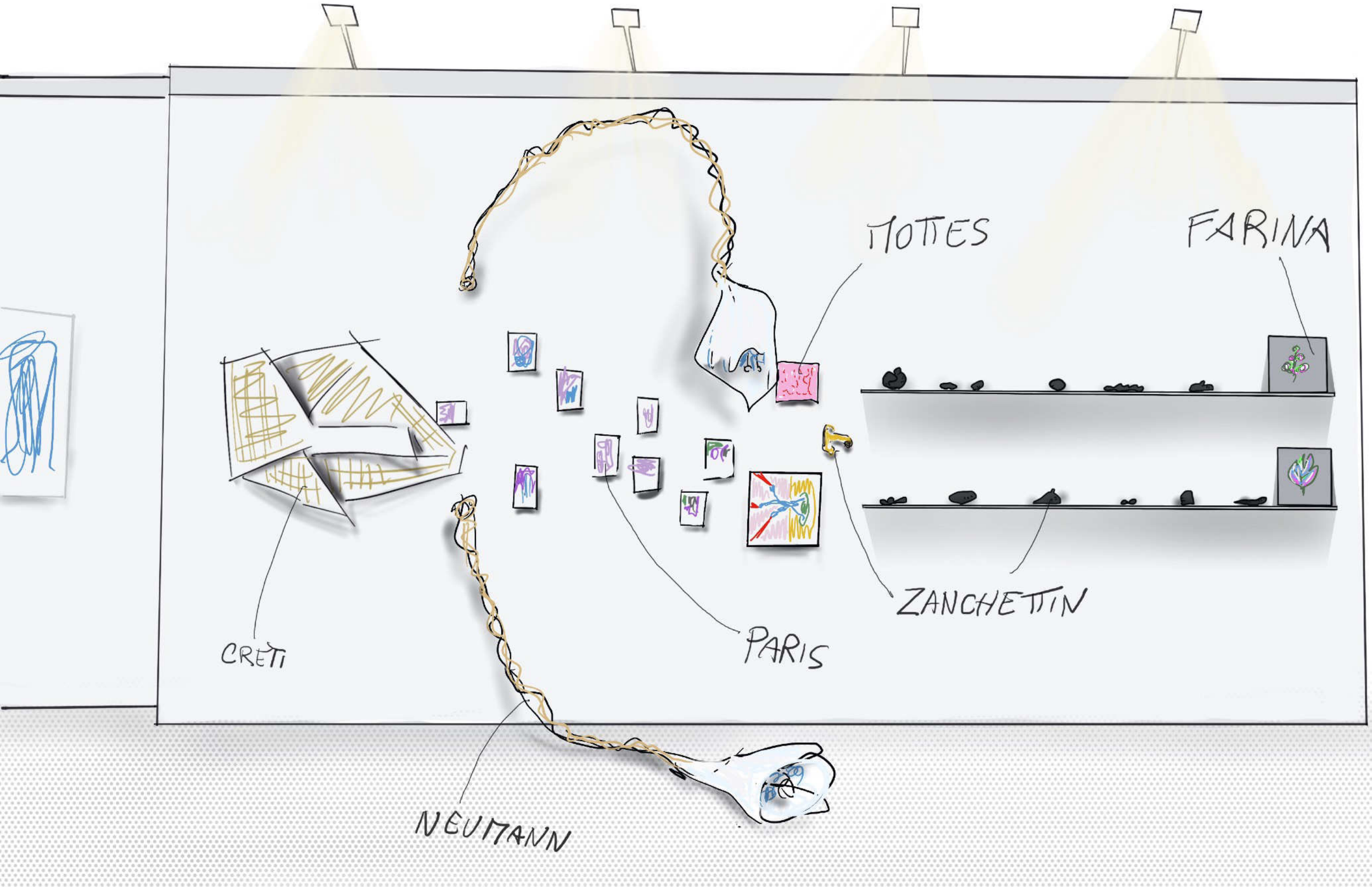
Binge è semplicemente una delle tante spugnette abbandonate a lato del lavello nelle nostre cucine, su cui Mottes ha ricamato una poesia scritta da lei. Poche parole, un testamento collettivo, vero e unico testo critico di *Foliae Corpus*. I colori sono sgargianti, il rosa imperversa ma le opere di quest'artista sono spesso crude come le parole scritte sulla superficie di *Accomplices, not saviours*: Helpless not docile (indifeso non docile), dove un cerbero con gli occhi da *My Little Pony* rinasce da un corpo femminile con indiscutibile determinazione.

Equivoca anche se rappresenta inequivocabilmente un utero, la scultura in ceramica smaltata di Zanchettin ci interroga a proposito della nostra *identità*. Difatti basta allontanarsi di un paio di metri per confondersi: un'utero, un pene o entrambi?

L’opera prosegue su due lunghe e strette mensole parallele dove prendono posto piccole ceramiche nere, distribuite a mo’ di servizio da tè. La tecnica di cottura *a riduzione di ossigeno* è antichissima, utilizzata dagli Etruschi per l’esecuzione dei loro manufatti. L’artista modella l’argilla con una certa ruvidezza dando vita a forme essenziali, in alcuni casi appena abbozzate. È possibile comunque riconoscerne i soggetti: sono seni, genitali e altri organi del corpo umano, tutti raffigurati a grandezza naturale, tutti potenziali vittime di masse tumorali.
La visita è quasi finita: i due scatti fotografici di Michele Farina, incorniciano foglie reinterpretate da Ai.

Girate le spalle alla parete ci si dirige altrove. Poi un’ultimo colpo d’occhio, da lontano, per verificare l’equilibrio espositivo dell’installazione; improvvisamente ci rendiamo conto del fatto che le opere appena descritte compongono, viste tutte assieme, una sorta di *figura umana* stesa lungo la parete. Ecco perché il volto di carta è ruotato su un lato, è orientato rispetto la linea del corpo! A loro volta, le fotografie non sono appese in maniera disordinata ma indicano l’esatta posizione dei principali organi del corpo umano. Gli steli ad uncinetto sono lunghe braccia. È possibile distinguere il bacino, i genitali, le gambe.
È necessario chiarire una questione: le opere in mostra affrontano tematiche differenti e indipendenti le une dalle altre. Il corpo, non è da ritenersi il tema della mostra ma uno strumento che consente a questi giovani artisti di confrontarsi con il mondo attorno a loro. Questa *figura* quindi non tenta di ricollocare l’idea di uomo al centro del discorso artistico e sociale ma più semplicemente risponde ad una necessità espositiva che prova, chissà poi se ci riesce, a decentrare noi tutti da quell’individualismo cronico tipico della nostra epoca. Partendo da quest’ultima riflessione non possiamo fare altro che riscontrare, su uno sfondo ancora sfuocato, un timido riavvicinamento alla Natura.


TESTA
BRACCIA
ORGANI
BACINO
SESSO
GAMBE


MOTTES
FARINA
CRETI
PARIS
ZANCHETTIN
NEUTANN